

## Le impronte del paesaggio sonoro

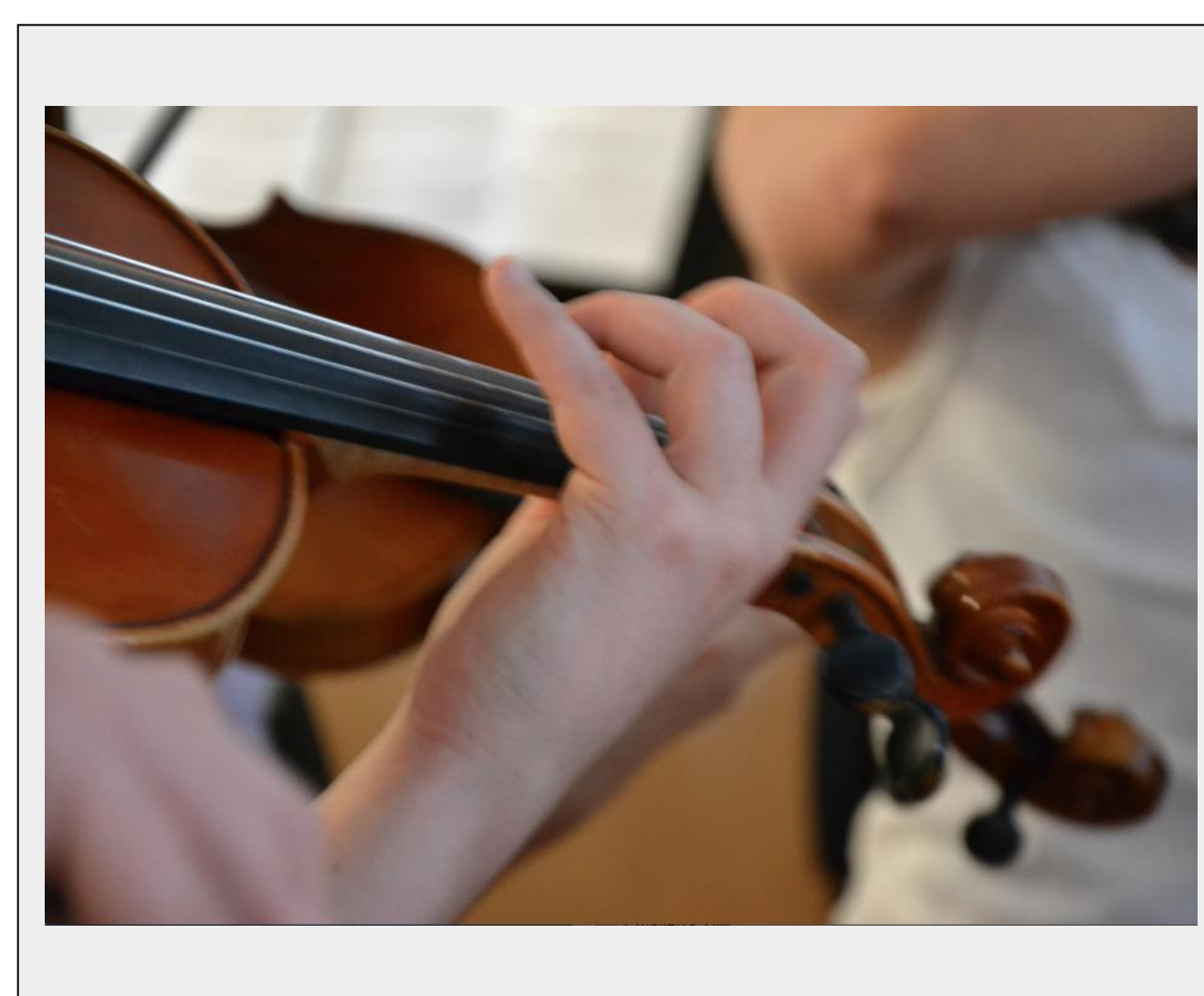
Lorena Rocca, Dipartimento di Scienze Storiche Geografiche e dell'Antichità – Sezione di Geografia-  
Alessandro Fagioli (Liceo Musicale C. Marchesi, Padova); Roberto Gonella (Comune di Padova);  
Stefano Malatesta (Università Milano Bicocca); Enrico Squarcina (Università Milano Bicocca); Paolo  
Zavagna (Conservatorio Statale di Musica "B. Marcello" di Venezia).

Il progetto di ricerca si definisce attorno ad un gruppo interdisciplinare che vede musicologi, musicisti, geografi, storici e pedagogisti ricercare percorsi teorici e prassi comuni di avvicinamento ai paesaggi sonori. "Dobbiamo rendere l'orecchio sensibile al meraviglioso mondo di suoni che ci circonda" (Schafer R.M., A Sound Education – 100 Exercises in Listening and Sound-Making, 1992, pag. 6) è la prima sfida che il gruppo ha colto a partire dalla definizione di "paesaggio sonoro" di Schafer R.M. (The Tuning of the World, 1977). Ogni paesaggio ha infatti suoni peculiari e inconfondibili. Questi lo sono nella misura e secondo la modalità percettiva dei singoli e dei gruppi. Una sorta di "impronta sonora" che connota una cultura e che contribuisce, al pari delle altre manifestazioni umane, alla creazione dell'locale. Dare voce a tali percezioni significa innescare percorsi di riflessione e di educazione all'ascolto in grado di amplificare un canale sensoriale che la cultura occidentale oggi tende sempre più ad emarginare.

Spingere la a porsi nuovamente all'ascolto e alla condivisione delle percezioni uditive è quanto mai essenziale per dare vita a processi virtuosi di espressione, dialogo, influenzamento reciproco e cambiamento per la promozione di un paesaggio più sostenibile dal punto di vista sonoro. Un altro aspetto di indagine è la performatività della musica come potente motore di creazione dei luoghi. Smith in "Performing the (sound)world" ( ) evidenzia come si accede al mondo sonoro anche attraverso la che ha in sé il fare e l'ascoltare musica. Prendono quindi vita spazi politici, economici ed emotivi realizzati tramite pratiche di performance (e ascolto) musicale. Ma se la musica è frutto di un dove e quando, è anche vero il contrario, ossia che il dove e quando subisce l'influenza della musica. Giacinto Scelsi pensava che la musica si potesse suonare una sola volta poiché quel luogo l'avrebbe portata con sé all'infinito e in qualche modo trasmessa ad altri. In questo rovesciamento di prospettiva (dai fatti geografici al loro senso) viene in aiuto l'impostazione fenomenologica di Dardel che, nel definire i luoghi li vede come spazi che vengono continuamente modificati dalle nostre azioni e il nostro vivere in essi dà vita ad una danza corporea che crea luoghi (e paesaggi) a nostra insaputa. Anche la musica nel suo agire - attraverso l'autore e l'interprete prima e l'ascoltatore poi - crea nuovi paesaggi.

### I luoghi della musica

È possibile comprendere i luoghi attraverso la musica? Nel concerto-laboratorio cogliamo questa sfida con il desiderio di dimostrare che, attraverso la musica (nell'intrigante duetto compositore-interprete) è possibile cogliere non solo le qualità oggettive dei paesaggi ma anche l'attaccamento ai luoghi. In genere cioè noi siamo legati ad un luogo attraverso il nostro profondo bisogno psicologico di sicurezza, stabilità, appartenenza: essere spiazzati, fuori luogo, privi di luogo, senza radici è una condizione negativa, del tutto innaturale, spesso insostenibile. La capacità della musica di eccitare, convincere, stimolare o semplicemente trasmettere informazioni accresce l'attrattiva dei luoghi facendoli apparire desiderabili semplicemente per come sono, o per i messaggi e le emozioni che ci trasmettono, o ancor più per i significati e simboli racchiusi in esso. Ad ogni luogo, attraverso una complessità di legami emotivi, associamo infatti, uno spirito e una personalità che il brano musicale mette a nudo. Per quanto attiene il radicamento e le radici culturali si evidenzia che la musica, ad un determinato luogo una precisa appartenenza, un definito legame biunivoco tra abitanti e territorio, che deriva esclusivamente da un processo di fissazione culturale. La musica non presenta la freddezza e l'asetticità della descrizione scientifica e, per questo, permette l'esplorazione di Terrae Incognitae dello spirito e dell'immaginazione. I brani, attraverso gli autori e i loro interpreti, sono cioè capaci di esprimere, attraverso la loro soggettività, situazioni interiorizzate, personali e vissute, mostrando così una notevole attitudine al ricordo e all'evocazione di esperienze territoriali.



Ensemble strumentale del Liceo Musicale "Marchesi".

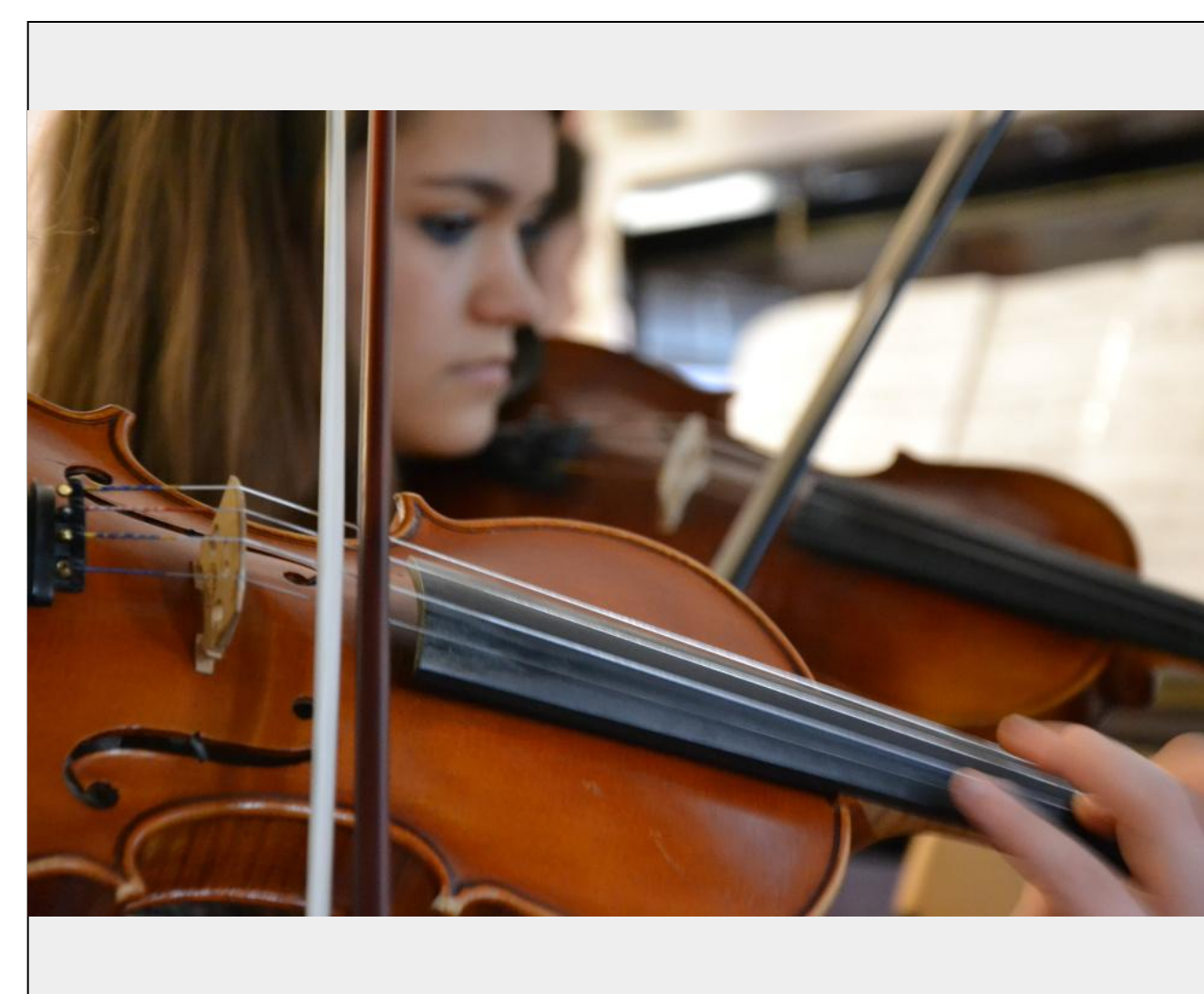
Il Liceo è Partner del Progetto di Ateneo "Percorsi educativi di storia e geografia" coordinato da Lorena Rocca.

### Soundscape composition

#### Dalla mappatura sonora alla rimappatura compositiva

Di Paolo Zavagna, Docente di Musica Elettronica, Conservatorio Statale "B. Marcello" di Venezia.

Mappare una città o un territorio da una prospettiva sonora è ormai entrato nella pratica di molti studiosi di acustica, musicisti, studiosi del paesaggio, scultori sonori. L'attenzione al senso dell'udito che, dopo millenni di predominio dell'immagine, sta riconquistando il suo spazio, ne è la dimostrazione. Le diverse esperienze presenti sul web di siti dedicati ai suoni delle città o comunque del territorio ne sono una testimonianza evidente. Molti di essi hanno anche il preciso intento di fornire materiali utili ad una pratica che si è diffusa in maniera consapevole a partire dalla fine degli anni sessanta: la *soundscape composition*. L'utilizzo dei suoni legati al paesaggio sonoro a fini musicali è azione comune fin dalla nascita della musica elettronica alla fine degli anni Quaranta e ne costituisce un filone tuttora molto vivo. Oggi la ricerca che si vuole sviluppare in questo ambito - sia geografico sia musicale- ricolloca i suoni, provenienti da un 'gesto' preciso e indissolubilmente legati a tempo e spazio della registrazione sonora, in un nuovo spazio a sua volta in relazione con il 'gesto' esecutivo e compositivo di un gruppo di musicisti che manipolano dal vivo, spazializzandoli ed elaborandoli elettroacusticamente, i suoni "concreti" del territorio.



Esempio di mappatura sonora: radio aperee

Si vedano numerosi rimandi in <http://delicious.com/pzav/soundscape>.

### Il concerto-laboratorio

Il concerto-laboratorio è promosso dalla Sezione di Geografia del Dipartimento di Scienze Storiche Geografiche e dell'Antichità si inserisce tra le iniziative del Progetto di Ateneo "Percorsi educativi di storia e geografia per una cittadinanza europea" ed è organizzata in collaborazione con l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, sezione Veneto ente qualificato per la formazione del personale della scuola accreditato presso il MIUR (D.M. 27.02.2003).

La finalità del progetto di ricerca è centrata sull'affinare, condividere e mettere a disposizione della comunità scientifica e formativa, strumenti operativi e indicazioni concrete per la didattica della storia e della geografia basata sul sistema di competenze.

A tutti i Docenti che ne faranno richiesta sarà rilasciato l'attestato di partecipazione.

Hanno collaborato alle sperimentazioni:

Il Istituto comprensivo "Ardigò" di Padova (Ins. P. Cricco e M. Bedin) XI Istituto comprensivo "Vivaldi" di Padova (Prof. S. Ponchia e F. Zin) Istituto di Istruzione Superiore "Concetto Marchesi", Liceo musicale (Prof. A. Dainese, A. Fagioli, P. Simoni)



Anonimo - Temi popolari asturiani e galiziani (Trascritti per trio da Piergiorgio Simoni)

Prof. Andrea Dainese (flauto); Prof. Alessandro Fagioli (violino); Prof. Piergiorgio Simoni (chitarra). I.I.S. Marchesi, Padova.

